

# X CONGRESSO PROVINCIALE DELLO SPI CGIL DI SIENA

Hotel Garden 16 ottobre 2018

## DOCUMENTO POLITICO

Il X congresso provinciale dello SPI CGIL di Siena, tenutosi il 16 ottobre 2018 presso l'Hotel Garden, assunta la relazione introduttiva del Segretario Generale uscente Franco Capaccioli, fatto proprio il contributo degli interventi dei delegati e delle delegate, prestata attenzione ai saluti non formali degli invitati, impegna lo Spi Provinciale ed il suo gruppo dirigente, a partire dal nuovo Comitato Direttivo e dalla nuova Assemblea Generale, stante la situazione di grave crisi economica, sociale, politica che il nostro Paese sta attraversando, crisi che richiede azioni di lotta a livello provinciale e, se utile, in forme e con modalità diverse da quelle abituali, a farsi carico di:

- promuovere un impegno reale ed unitario per giungere alla pratica realizzazione degli obiettivi indicati nel documento congressuale *"Il lavoro è"*, in modo tale da conseguire un reale e non reversibile miglioramento delle condizioni di vita di pensionati e lavoratori dipendenti, che hanno visto erodere, nel corso del tempo, il potere d'acquisto di salari e pensioni e che più duramente di altri hanno pagato e stanno pagando la colpevole inerzia ed inefficienza dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni;
- incalzare l'attuale Governo, le cui modalità di nascita continuano a destare perplessità, così come il mancato rispetto degli accordi internazionali delle leggi e della Costituzione relativamente al rispetto dei diritti dei migranti, a prestare attenzione continua agli interessi dell'intero Paese piuttosto che a quelli delle singole parti che lo compongono, ed a seguire nell'azione legislativa la stella polare rappresentata da equità, attenzione ai giovani e soprattutto ricordando la centralità del lavoro. Lungo questa via il Governo troverà nello SPI un attento e non ostile interlocutore, diversamente come sempre ci batteremo per l'affermazione di principi per noi irrinunciabili;
- contrastare il tentativo fuorviante di indicare i percettori di reddito da pensione come le sanguisughe, che sottraggono al Paese ed ai giovani le risorse necessarie, per assicurare agli uni ed agli altri un futuro meno incerto di quello che oggi si delinea. Lo scontro generazionale, che artificiosamente si cerca di far esplodere, è parte di un progetto

inaccettabile che noi non solo rifiutiamo, ma che combattiamo in ogni angolo del Paese e ad ogni livello della nostra organizzazione, per fortuna ancora con successo. Alla luce di questo occorre perseverare nell'impegno teso a far sì che l'incontro giovani anziani sia forza trainante per il cambiamento del Paese;

- difendere il diritto, costituzionalmente sancito, alla salute conservando la natura pubblica ed universalistica del servizio sanitario nazionale ed opponendosi ai ricorrenti tentativi di ricollocazione nel privato della cura alla persona e della salvaguardia dell'integrità fisica, psichica ed affettiva di ogni singolo, contrastando l'attuale tendenza di impoverimento della qualità del vivere degli anziani. A tale riguardo occorre una legge sulla non autosufficienza, con dotazione finanziaria adeguata, che renda possibile un'esistenza la più libera e dignitosa a coloro, giovani o anziani, che non sono in grado di gestirsi in modo autonomo;

- far sì che la contrattazione sociale, oggi condotta prevalentemente dallo SPI e dal livello confederale, sia assunta in pieno da tutte le categorie come efficace strumento di difesa dei redditi più bassi e di individuazione di politiche concertate di gestione del territorio e dei servizi, con particolare riguardo a quelli destinati a rendere meno precarie le condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati. Le Piattaforme della contrattazione, adeguate alle reali esigenze delle comunità e costruite con il fondamentale contributo di tutti/e gli/le iscritti/e in assemblee aperte onde averne poi il convinto sostegno nelle fase del confronto e della lotta, che devono contenere anche una parte non secondaria destinata alla contrattazione di genere e alle politiche abitative con particolare attenzione alla soluzione dei problemi degli anziani;

- rendere stabile il recupero del rapporto unitario con FNP e UILP, individuando di concerto gli obiettivi possibili da perseguire congiuntamente e promuovendo iniziative comuni;

- proseguire nella progettazione e conduzione di azioni ed attività strutturate tese alla salvaguardia della legalità da assumere come valore irrinunciabile ed universale e della sicurezza, estendendo e rendendo più diffuse, incisive e partecipate le iniziative già intraprese ed individuandone altre di nuove. In tale quadro occorre ricordare l'impegno dello SPI regionale e di quello senese di gestione e salvaguardia dei beni confiscati alla mafia.

- Dedicare un'attenzione non formale, anche a fini economici, alla salvaguardia del territorio, dei beni artistici, culturali ed architettonici.

## **Ritiene inoltre indispensabile**

- rendere certa e totale la fruibilità del diritto di cittadinanza in tutte le declinazioni possibili, coinvolgendo, in un progetto esteso, le istituzioni presenti sul nostro territorio che veda la valorizzazione della terza e della quarta età e che induca la convinzione che, lungi dall'essere momenti declinanti di un percorso di vita, esse sono serbatoi di importanti risorse che la società deve imparare e riconoscere ed usare. In tale quadro appare indispensabile assicurare agli anziani una vasta gamma di possibilità di esprimere le competenze e le capacità possedute in un contesto di rinnovata solidarietà sociale, orizzontale e verticale, che li veda protagonisti e non spettatori marginali;
- utilizzare il portato della storia dello Spi e di ciascun singolo iscritto, per dar vita ad un rinnovamento non superficiale o solo enunciato del Sindacato e tale da assicurare la creazione di gruppi dirigenti sempre più estesi, coesi, mobili e in grado di coniugare ascolto e capacità di direzione;
- proseguire nell'opera di rinnovamento dei quadri dirigenti, mirando particolarmente a favorire l'assunzione di responsabilità al massimo livello da parte delle donne, che costituiscono la stragrande maggioranza degli iscritti allo SPI, rimuovendo gli ostacoli di ordine sociale, economico, familiare e culturale che spesso costringono le compagne a rifiutare compiti e responsabilità, che per competenze maturate, esperienze compiute, solidità di giudizio ed equilibrio potrebbero proficuamente assolvere;
- estendere il radicamento in ogni lega e rafforzare il ruolo del coordinamento donne divenuto sempre più, nel corso del tempo, luogo indispensabile di elaborazione e di indirizzo politico-culturale nei confronti di tutta l'organizzazione, come le attività promosse negli ultimi anni testimoniano ampiamente e come si evince con chiarezza dalla piattaforma di genere approvata al termine del recente convegno "BelleCiao". In essa si richiedono: a) un piano straordinario per l'occupazione femminile, b) eliminazione del penalizzante part-time involontario, c) la rivisitazione anche economica dei congedi parentali, l'aumento delle tutele, il riconoscimento del lavoro di cura, d) eliminazione della disparità salariale e rivisitazione dell'organizzazione del lavoro (troppe donne sono costrette a rinunciare al lavoro per la nascita di un figlio), piena attuazione della legge 405/75, difesa della 194 e limitazione del fenomeno obbiettori, e) diffusione nazionale della medicina di genere, f) attenzione crescente della CGIL riguardo le molestie

e le violenze nei luoghi di lavoro e fuori dagli stessi.

- proseguire l'azione dei dipartimenti (e perché no istituirne di nuovi), che ha dato buoni frutti e che può ulteriormente darne, attraverso un allargamento del numero dei componenti ed un più puntuale e capillare dispiegarsi della loro azione su tutto il territorio provinciale.

### **Auspica infine**

- il superamento pieno delle divisioni che hanno caratterizzato, in modo per molti iscritti incomprensibile, la prima fase del percorso congressuale così da consegnare al Paese una CGIL totalmente all'altezza delle sfide che i nostri tristi tempi impongono;
- la convinta, totale e condivisa accettazione da parte di tutte le categorie della confederalità quale valore costitutivo e irrinunciabile della CGIL